



Presidenza: Estonia

545^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 7 maggio 2008

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 12.50

2. Presidenza: Sig.a T. Parts

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Nessuno

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA

(a) *Relazione dell'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo (UNIDIR) in merito al processo relativo al Trattato sul commercio delle armi (ATT), presentata dalla Sig.a Sarah Parker:* Presidenza, Sig.a S. Parker (FSC.DEL/90/08 OSCE+), Finlandia, Slovenia-Unione europea (FSC.DEL/94/08), Germania, Regno Unito, Armenia, Francia, Turchia, Federazione Russa, Belarus

(b) *Incidente verificatosi in Georgia il 20 aprile 2008, riguardante un velivolo senza pilota:* Presidenza (Annesso 1), Georgia (Annesso 2), Slovenia-Unione europea, Stati Uniti d'America, Lituania, Lettonia, Federazione Russa (Annesso 3)

Punto 3 dell'ordine del giorno: DECISIONE SUI PUNTI DI CONTATTO PER LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E PER LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

Presidenza

Decisione: il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.4/08 (FSC.DEC/4/08) sui punti di contatto per le armi di piccolo calibro e leggere e per le scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Disponibilità di un rapporto sulle linee guida politiche concernenti l'esportazione, l'importazione e il transito di armamenti*: Italia (FSC.DEL/92/08 OSCE+)
- (b) *Seminario sul ruolo dei regimi di controllo degli armamenti nell'ambito di situazioni di crisi, da tenersi a Zagabria dal 9 all'11 luglio 2008*: Germania (SEC.DEL/68/08 Restr.)
- (c) *Partecipazione dell'OSCE al seminario OAS sull'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da tenersi a Buenos Aires il 13 e 14 maggio 2008*: Presidenza

4. **Prossima seduta**:

mercoledì 14 maggio 2008, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/551
7 maggio 2008
Annesso 1

ITALIANO
Originale: INGLESE

545^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.551, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PERMANENTE
AL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA
SICUREZZA**

Vienna, 30 aprile 2008

Ambasciatore Triin Parts
Capo Missione,
Missione permanente della Repubblica di Estonia presso l'OSCE
Vienna

Caro Ambasciatore,

desidero attirare la Sua attenzione sul dibattito svoltosi il 24 aprile in seno al Consiglio permanente circa l'incidente avvenuto il 20 aprile 2008 che ha coinvolto il velivolo senza pilota sull'Abkhazia, Georgia.

Il Presidente in esercizio, Ministro Alexander Stubb, ha espresso la sua preoccupazione per i recenti sviluppi in Georgia. L'Inviato speciale Heikki Talvitie è attualmente nella regione allo scopo di attenuare le tensioni. La Presidenza ha assicurato che prenderà in esame la possibilità che l'OSCE si adoperi per rafforzare la fiducia attraverso il dialogo.

L'FSC ha il mandato di discutere le questioni politico-militari attinenti alla sicurezza europea e ha dimostrato la sua esperienza in materia. La Presidenza finlandese è determinata a sviluppare la cooperazione tra il Foro di cooperazione per la sicurezza e gli altri organi dell'OSCE al fine di avvalersi appieno dell'esperienza dell'FSC. L'FSC può apportare un contributo significativo al dialogo politico in seno all'Organizzazione.

Con riferimento alla Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Bucarest e prendendo atto dei dibattiti svoltisi il 30 aprile in seno alla riunione del Comitato preparatorio, Le chiedo cortesemente, nella Sua veste di Presidente dell'FSC, di considerare la possibilità di fornire una consulenza specializzata da parte dell'FSC circa la questione sopra citata, contribuendo così al dialogo sulla sicurezza in seno all'OSCE.

Cordiali saluti,

[firma]

Antti Turunen
Ambasciatore
Presidente del Consiglio permanente

cc: Segretario generale dell'OSCE
Missioni e delegazioni permanenti presso l'OSCE
Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC)

545^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.551, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signora Presidente,

facendo seguito ai dibattiti svoltisi in questo foro mercoledì 20 aprile 2008 sull'incidente che ha coinvolto un velivolo senza pilota (UAV) in Georgia, desidero informare la Presidenza e gli esimi delegati sui più recenti sviluppi riguardo a tale questione.

In risposta all'invito esteso dalla Georgia agli Stati partecipanti all'OSCE a inviare esperti militari qualificati allo scopo di verificare e valutare il materiale esibito dalla parte georgiana e alla richiesta rivolta dalla Presidenza del Consiglio permanente all'FSC di fornire una consulenza su tale incidente, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e gli Stati Uniti hanno inviato i loro esperti in Georgia la scorsa settimana. Al Gruppo di esperti è stata data la possibilità di esaminare tutti i materiali a disposizione della parte georgiana, di visitare il centro di controllo UAV e di incontrare tutti i competenti rappresentanti del Ministero dell'interno. Gli esperti hanno già portato a termine il loro lavoro in Georgia. I risultati di tale lavoro saranno resi disponibili ad altri esperti che potrebbero essere successivamente inviati in Georgia per svolgere indagini sull'incidente.

A tale riguardo, desidero informare questo consesso che la Georgia prosegue le consultazioni con gli Stati partecipanti all'OSCE in merito all'invio di altri gruppi di esperti in Georgia con il solo scopo di giungere a una valutazione dell'incidente quanto più completa e minuziosa possibile. Oltre a ciò, il Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di mantenimento della pace ha trasmesso una richiesta alle missioni sul terreno dell'ONU ed eventualmente ai Paesi che vi contribuiscono con truppe, volta a reperire esperti militari qualificati per il gruppo d'inchiesta UNOMIG da inviare in Georgia. La composizione di tale gruppo sarà definita nei prossimi giorni e il gruppo stesso inizierà il suo lavoro sui materiali relativi all'incidente.

Desidero qui reiterare il nostro invito agli Stati partecipanti a inviare loro esperti qualificati per l'ulteriore processo di verifica e valutazione. È ovvio che tutti i materiali esibiti dalla parte georgiana sono stati ottenuti e distribuiti attraverso canali ufficiali delle autorità georgiane e che pertanto ci assumiamo la responsabilità per quanto attiene alla loro autenticità.

Signora Presidente,

desidero fare riferimento al dibattito svoltosi lo scorso mercoledì in seno all'FSC ed esporre alcuni commenti su taluni punti e quesiti sollevati in questa sede, che sono a nostro avviso di primaria importanza.

In relazione alla dichiarazione resa dall'Ambasciatore russo durante la precedente seduta dell'FSC, desidero ribadire che la parte georgiana ha già chiarito nella sua dichiarazione che la Georgia, con il suo volo UAV, non ha violato alcun accordo internazionale o di altro tipo. Sollevare la questione della non osservanza delle disposizioni dell'accordo di cessate il fuoco del 14 maggio 1994 e delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU è irrilevante poiché il volo UAV non armato del Ministero dell'interno non può essere considerato in alcun modo come un'attività militare.

Sarebbe stato più opportuno che la parte russa avesse ricordato le numerose e recenti dichiarazioni del regime separatista abkhazo relative allo schieramento di armamenti ed equipaggiamenti militari supplementari all'interno della zona di sicurezza, i loro ultimatum con la minaccia di un attacco nella zona settentrionale dell'Abkhazia/Valle di Kodori e nel distretto di Gali dell'Abkhazia, Georgia, per non menzionare le interminabili esercitazioni militari con l'impiego di equipaggiamenti militari pesanti nelle vicinanze della zona di sicurezza. È del tutto ovvio che, in tali circostanze, il Ministero degli interni abbia scelto di utilizzare il velivolo di ricognizione UAV non armato per verificare le sopra citate informazioni, un utilizzo che, tengo a precisare ancora una volta, non è limitato da alcun accordo internazionale o di altro tipo.

In questo contesto mi corre l'obbligo di rivolgere una domanda all'esimia delegazione russa: una domanda che, a mio avviso, tutti noi dovremmo rivolgere e che è finora sfuggita all'attenzione di tale delegazione, pur essendo della massima importanza. La reazione della parte russa è pertinente e adeguata quando valuta il volo di un velivolo di ricognizione non armato e senza equipaggio come una grave violazione di accordi esistenti e di disposizioni contenute in risoluzioni delle Nazioni Unite, mentre considera la comparsa e l'attacco di un caccia armato sopra la medesima zona di sicurezza come pienamente in linea con gli stessi accordi e risoluzioni? Prescindendo dal fatto che si tratti di un MIG-29 o di un SU-27, è evidente che il regime abkhazo non possiede nessuno di tale tipo di aerei e che il suo tentativo di assumersi la responsabilità dell'incidente è totalmente infondato, dato che dal filmato si evince chiaramente che l'aereo che ha sferrato l'attacco non può essere in alcun modo del tipo L-39. Anche dando credito alle conclusioni a cui la Russia è giunta, secondo cui il velivolo UAV è stato abbattuto dalle forze di difesa aerea abkhaze "i cui armamenti includono aerei del tipo L-39 equipaggiati con missili", è necessario anche qui domandarsi: la presenza e l'utilizzo di sistemi di difesa aerea da parte dei separatisti abkhazi rappresenta una grave violazione di detti accordi e risoluzioni?

Inoltre, i nostri colleghi russi vogliono davvero farci credere che l'introduzione di nuovi rinforzi militari nella zona di sicurezza con il pretesto di rafforzare le Forze di mantenimento della pace (PKF), in condizioni di totale assenza di trasparenza e controllo sui quantitativi e sui tipi di equipaggiamenti militari, sia conforme agli accordi internazionali e alle risoluzioni ONU? Specialmente quando viene effettuata in un contesto di dichiarazioni belligeranti da parte di una serie di esponenti militari o funzionari russi. Mi riferisco ad una intervista rilasciata da un anonimo generale dello Stato maggiore russo, apparsa ieri sui mezzi

d'informazione, in cui si afferma che oltre 400 paracadutisti russi, dotati di una serie completa di armamenti, sono stati recentemente dislocati in Abkhazia. "Il loro compito non è sostituire la PKF, ma creare le condizioni affinché essa svolga i suoi compiti senza impedimenti" ha affermato il generale.

Signora Presidente,

per quanto riguarda la questione sollevata dall'ambasciatore russo riguardo al ritardo di un giorno della conferma che il velivolo teleguidato apparteneva alla Georgia, devo richiamare l'attenzione delle delegazioni sul fatto che le prime dichiarazioni del 20 aprile sono state rese dal Ministero della difesa della Georgia che non poteva evidentemente disporre in alcun modo di informazioni immediate sul volo UAV, dato che il velivolo apparteneva al Ministero degli interni. Il Ministero degli interni ha confermato l'abbattimento del velivolo il giorno successivo, dopo aver attentamente chiarito e analizzato i fatti. Si tratta di una procedura normale e obbligatoria di rendere dichiarazioni da parte di qualsiasi Governo responsabile.

Vorrei anche rispondere alla questione posta dall'ambasciatore russo in merito alla cosiddetta "insolita condotta del pilota del caccia, che sembra aver reso deliberatamente visibile il suo aereo volando al di sotto del velivolo di ricognizione prima dell'attacco". La semplice verità è che è molto più agevole per un caccia individuare e attaccare un piccolo obiettivo sullo sfondo del cielo, poiché altrimenti la sua sagoma si confonderebbe sullo sfondo del terreno, impedendo così in modo significativo la sua individuazione e selezione come obiettivo. Questa può essere, in effetti, la ragione della sopra citata manovra effettuata dal pilota.

Non desidero ora addentrarmi in una descrizione dettagliata di tutti gli aspetti tecnici relativi all'incidente poiché ritengo che abbiamo ancora la possibilità di ascoltare tutte le spiegazioni da parte di esperti molto più qualificati di me. Per questo motivo tengo a precisare che il chiarimento di tutti gli aspetti tecnici cui ho accennato è alla base della proposta da noi rivolta agli Stati partecipanti di inviare i loro rispettivi esperti per valutare e verificare i materiali a nostra disposizione e fornire all'FSC i risultati in modo da giungere a una valutazione indipendente, obiettiva e competente della situazione, dato che, a quanto sembra, i nostri colleghi russi hanno ricevuto unicamente l'istruzione di confutare quanto affermato dalla delegazione georgiana.

Signora Presidente,

desidero infine fare alcune osservazioni sulle dichiarazioni rese dal mio collega russo in relazione ai precedenti incidenti avvenuti in territorio georgiano che hanno visto il coinvolgimento di equipaggiamenti militari russi. Una curiosità da parte mia: a quali fonti si riferiva il mio collega russo quando ha affermato il 30 aprile, in seno all'FSC, che "i gruppi d'inchiesta UNOMIG" hanno confutato le accuse da parte georgiana del coinvolgimento russo negli incidenti avvenuti il 25 ottobre 2006 e l'11 marzo 2007 in Abkhazia settentrionale?

In relazione all'incidente del 25 ottobre, perfino le conclusioni del rapporto preliminare dell'UNOMIG non sono state considerate sostenibili nel rapporto del Segretario generale dell'ONU dell'11 gennaio 2007, alla luce delle nuove prove emerse nel corso di

ulteriori e più attente indagini. Non è stato presentato alcun rapporto finale dell'UNOMIG. Pertanto, l'affermazione della delegazione russa che l'UNOMIG ha confutato le accuse della Georgia è una pura menzogna.

Per quanto riguarda l'indagine sull'incidente dell'11 marzo 2007, nessuno dei rapporti dell'UNOMIG contiene alcuna affermazione che confermi o smentisca qualsiasi tipo di ipotesi. Anche il Gruppo d'inchiesta congiunto, costituito dall'UNOMIG, dalla PKF della CSI e da rappresentanti abkhazi e georgiani, incaricato di svolgere indagini sull'incidente, non ha presentato conclusioni finali, principalmente a causa dell'atteggiamento poco costruttivo dei rappresentanti della PKF della CSI. La delegazione russa, tuttavia, ha dichiarato l'esatto opposto. Ancora una menzogna.

Signora Presidente,

ciò premesso, desidero ribadire che la Georgia accoglie con favore il lavoro dell'UNOMIG e attende con interesse l'intervento del suo Gruppo d'inchiesta, insieme a esperti esterni. Riteniamo che attualmente sussistano i presupposti per consentire al gruppo di svolgere un lavoro più efficace e giungere a conclusioni imparziali senza la partecipazione dei Paesi in questione, vale a dire la Federazione Russa e la Georgia.

Per concludere, desidero soffermarmi sulla questione dell'incidente missilistico di Tsitelubani dell'agosto 2007, in riferimento al quale l'ambasciatore russo ha affermato che la maggior parte dei punti sollevati dagli specialisti militari russi sono rimasti senza risposta da parte georgiana.

Colgo l'occasione per richiamare cortesemente l'attenzione dell'esimio Ambasciatore russo sul fatto che le conclusioni tratte nel rapporto del Gruppo di monitoraggio congiunto (sottoscritto tra l'altro dal Ten. Colonnello russo), nel Rapporto puntuale dell'OSCE e nei rapporti dei Gruppi di esperti indipendenti intergovernativi hanno confermato i fatti come presentati dal Governo georgiano.

Inoltre, nello scorso autunno abbiamo intrattenuto in questa sede un vasto ed esauriente dibattito al riguardo. È opinione comune che tutti gli argomenti sono stati affrontati ed è stata data loro risposta nel modo più ampio da parte degli esperti militari georgiani o internazionali. Qualora la parte russa ritenga che taluni elementi richiedano ulteriori spiegazioni, nonostante tale affermazione susciti in noi una certa perplessità, desidero chiedere alla delegazione russa di presentare (per iscritto) tutti i quesiti concernenti l'incidente che considera ancora suscettibili di ulteriori chiarimenti.

La ringrazio.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/551
7 maggio 2008
Annesso 3

ITALIANO
Originale: RUSSO

545^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.551, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

mi consenta di ringraziare l'esimio rappresentante della Georgia per le risposte fornite a una parte delle domande da noi poste il 30 aprile. Rileviamo tuttavia che alcune di tali domande, contrariamente a quanto annunciato, sono rimaste senza risposta.

Vorrei innanzitutto esprimere la mia perplessità in merito alle affermazioni fatte oggi dalla parte georgiana sul fatto che i voli di velivoli senza pilota non rappresentano un tipo di attività militare cui fa riferimento l'Accordo di Mosca del 1994 e la risoluzione 1808 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tali affermazioni non reggono alla critica, poiché qui si tratta di aerei di ricognizione militari che possono essere anche utilizzati per l'aggiustamento del tiro.

Considerando la dichiarazione della delegazione della Georgia nel suo insieme, va rilevato che essa giunge alle conclusioni che noi abbiamo tratto nella nostra dichiarazione resa al Foro il 30 aprile. La parte georgiana cerca con insistenza di spostare l'attenzione dalle cause prime alle conseguenze. La causa prima dell'incidente è stata determinata dal fatto che la Georgia ha ignorato apertamente l'urgente appello del Consiglio di sicurezza dell'ONU a non consentire attività militari non autorizzate nella zona di sicurezza.

Purtroppo, a quanto pare, ha trovato parimenti conferma anche la nostra valutazione del fatto che Tbilisi ha intrapreso un percorso mirato alla moltiplicazione di tali incidenti. Il 4 maggio le forze antiaeree abkhaze hanno distrutto altri due velivoli da ricognizione senza pilota georgiani che effettuavano voli non autorizzati sulla zona di sicurezza.

La ricomparsa di velivoli da ricognizione georgiani nella zona interdetta sull'Abkhazia e la loro legittima distruzione dimostrano con ogni evidenza che Tbilisi continua ad ignorare i nostri ripetuti avvertimenti in merito alla pericolosità delle violazioni da parte della Georgia delle disposizioni dell'Accordo di Mosca sul cessate il fuoco e il disimpegno delle forze del 14 maggio 1994 e delle relative decisioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, in particolare della risoluzione 1808 adottata il 15 aprile di quest'anno.

Ricorrendo ad azioni rischiose con velivoli da ricognizione senza pilota e accelerando preparativi militari nei pressi delle zone di conflitto, le autorità di Tbilisi intendono alimentare consapevolmente la tensione nella regione. L'intera responsabilità per le conseguenze di tale atteggiamento ricade sulla parte georgiana.

Consentitemi inoltre di accennare ad un importante punto procedurale legato all'intenzione della Presidenza di invitare al Foro esperti nazionali che hanno accolto l'appello della parte georgiana di prendere parte alle indagini sull'incidente del 20 aprile. Come abbiamo già rilevato nella scorsa seduta, riteniamo che non vi sia alcuna necessità di tale invito da parte della Presidenza. È improbabile che ciò conferisca una sorta di carattere ufficiale se non addirittura internazionale a "indagini" individuali non ben definite. Partiamo dal presupposto che le procedure di lavoro del Foro consentono a qualunque delegazione di cedere la parola ai propri esperti che possono intervenire a titolo nazionale, sedendo sul seggio del Paese di cui essi sono cittadini. D'altra parte non crediamo, a tale proposito, che una qualunque delegazione riterrà opportuno che un proprio esperto esponga le proprie valutazioni e opinioni personali prima che venga svolta un'indagine ufficiale nel quadro dell'ONU. Sarebbe assai presuntuoso e non del tutto corretto nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Se poi qualche delegazione riterrà di poter ignorare le ragioni della correttezza politica, essa, ripeto, ha il diritto di cedere la parola ad un proprio esperto senza alcun invito da parte della Presidenza.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.DEC/4/08
7 maggio 2008

ITALIANO
Originale: INGLESE

545^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.551, punto 3 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.4/08
PUNTI DI CONTATTO PER LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E
LEGGERE E PER LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

riaffermando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti nel quadro del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00) e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03),

richiamando la Sezione VI del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in cui gli Stati partecipanti hanno concordato di creare un elenco di punti di contatto per le questioni attinenti alle armi di piccolo calibro e leggere nell'ambito delle delegazioni OSCE e nelle Capitali,

richiamando la Sezione VII del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) che prevede la possibilità che gli Stati partecipanti forniscano su base volontaria i nominativi dei Punti di contatto per le questioni attinenti alle munizioni convenzionali, al materiale esplosivo e ai dispositivi di detonazione nell'ambito delle delegazioni OSCE e nelle Capitali,

tenendo conto del paragrafo 33 del Documento OSCE sulle SCA in cui viene affidato all'OSCE il compito di fungere da centro di coordinamento, anche per quanto riguarda la raccolta delle informazioni, il collegamento e lo scambio di informazioni fra gli Stati richiedenti, i potenziali Stati prestatori di assistenza/donatori e altri attori (internazionali) in questo campo,

riconoscendo che le questioni relative al controllo sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle SCA attengono alla sovranità nazionale e alla responsabilità dei rispettivi Stati,

riconoscendo la necessità di informazioni aggiornate e prontamente disponibili sui Punti di contatto nazionali e dell'OSCE per le questioni attinenti alle SALW e alle SCA,

decide di creare un elenco di Punti di contatto nazionali e dell'OSCE per le questioni attinenti alle SALW e alle SCA, conformemente alle disposizioni contenute in annesso alla presente decisione;

decide di includere un aggiornamento relativo ai Punti di contatto per le questioni attinenti alle SALW e alle SCA nello scambio annuale di informazioni sulle SALW condotto conformemente al documento FSC.DOC/1/00 adottato il 24 novembre 2000.

ELENCO DEI PUNTI DI CONTATTO PER LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E PER LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

Nel Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) gli Stati partecipanti hanno concordato sull'istituzione di un "elenco di punti di contatto designati nell'ambito delle Delegazioni OSCE e nelle Capitali per la trattazione di aspetti relativi alle armi leggere, che sarà conservato e aggiornato dal CPC". Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) prevede inoltre la possibilità di condividere su base volontaria i nomi dei punti di contatto per le questioni attinenti alle munizioni convenzionali, al materiale esplosivo e ai dispositivi di detonazione nell'ambito delle delegazioni OSCE e nelle Capitali.

I Documenti OSCE sulle SALW e sulle SCA specificano che il CPC sarà il punto di contatto principale fra l'OSCE e altre organizzazioni e istituzioni internazionali per le questioni attinenti alle SALW e alle SCA. L'elenco dei punti di contatto dell'OSCE ("l'elenco POC") per le SALW e le SCA rappresenta uno strumento supplementare di cooperazione e coordinamento fra gli Stati partecipanti su progetti attinenti alle SALW e alle SCA.

L'elenco POC sulle SALW e le SCA comprenderà:

- il/i punto/punti di contatto negli Stati partecipanti e presso le delegazioni a Vienna;
- i punti di contatto presso la Sezione di supporto dell'FSC del CPC dell'OSCE a Vienna;
- i punti di contatto presso le operazioni sul terreno dell'OSCE, come appropriato.

Scopo principale dell'elenco è facilitare lo scambio di informazioni fra gli Stati partecipanti su questioni attinenti a progetti SALW e SCA.

Quale presupposto fondamentale per un'efficace cooperazione internazionale in questo campo, gli Stati partecipanti dovrebbero fare in modo che i Punti di contatto cooperino con tutte le pertinenti agenzie nazionali che trattano questioni attinenti alle SALW e alle SCA. Le responsabilità dei Punti di contatto saranno definite dagli Stati partecipanti in conformità alle loro procedure e prassi nazionali. Sarà responsabilità degli Stati partecipanti fornire al Segretariato dell'OSCE informazioni aggiornate sui Punti di contatto (nominativi, modalità di contatto, indirizzi, ecc.) utilizzando lo scambio annuale di informazioni sulle SALW o aggiornamenti integrativi nel caso si verificano modifiche.

Le responsabilità dei Punti di contatto potrebbero includere:

- essere disponibili ai contatti con altri Punti di contatto e assicurare che le comunicazioni fra l'OSCE e altri Punti di contatto raggiungano le appropriate agenzie governative che trattano questioni attinenti a progetti specifici nel campo delle SALW e delle SCA (ad es. distruzione di SALW e munizioni convenzionali, sicurezza e gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, programmi di formazione, ecc.);
- coordinare la raccolta di informazioni provenienti dalle appropriate agenzie governative che trattano questioni specifiche attinenti alle SALW e alle SCA, come previsto dai meccanismi di assistenza sulle SALW e sulle SCA sanciti nella Decisione dell'FSC N.15/02 e nel Documento OSCE sulle SCA, e comunicare tali informazioni al CPC e ai pertinenti Punti di contatto, come appropriato.

Responsabilità amministrative del CPC:

- gestire l'elenco dei Punti di contatto per le SALW e le SCA e distribuire per via elettronica informazioni aggiornate sui Punti di contatto;
- elaborare le informazioni e le richieste ricevute dagli Stati partecipanti in relazione alle SALW e alle SCA in conformità al mandato previsto ai sensi dei Documenti OSCE sulle SALW e sulle SCA, nonché alla Decisione dell'FSC N.15/02;
- informare i Punti di contatto in merito a pertinenti attività attinenti alle SALW e alle SCA nell'area dell'OSCE.